

ANTIFASCISTI OGGI

Parlamento.

Mentre chiudiamo il giornale il nuovo Governo Conte, che ha già giurato nelle mani del Capo dello Stato, si appresta a chiedere la fiducia al Parlamento.

L'ANPI si augura che con il nuovo Esecutivo si chiuda una fase complessa in cui la democrazia italiana è apparsa fragile e, per certi aspetti, messa in discussione da una parte delle istituzioni, ovvero proprio da chi dovrebbe dare l'esempio nella difesa dei valori, dello spirito e della lettera della Costituzione; una fase che, per la verità affonda i prodromi negli anni, se non nei decenni scorsi, e che è venuta intensificandosi degli ultimi 16/18 mesi, dopo il voto del 4 marzo 2018.

In questa fase abbiamo visto avanzare la cosiddetta "*galassia nera*", c'è stato un tentativo di rivalutazione del

UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568, e-mail infoanpimodena@gmail.com) **Scaricarlo** dal sito

https://www.anpimodena.it

fascismo attraverso numerose iniziative fino alla dichiarazione di **Tajani** che ha affermato che l'errore del fascismo è stato portare l'Italia in guerra. Ci sono stati ripetuti attacchi all'ANPI da parte del Ministro dell'Interno che si è profuso in esternazioni e atteggiamenti di chiara allusione al fascismo, fino alla dichiarazione che "non era interessato a celebrare il 25 aprile in quanto si tratterebbe di un "derby fra fascisti e comunisti".

Non va taciuto che il Ministro Salvini è giunto a chiedere "pieni poteri per non avere più orpelli che gli impediscano di agire": pieni poteri che, a memoria, furono chiesti in Italia solamente da Mussolini nel 1922 e, in Germania, da Hitler nel 1933.

Sovranismo, populismo, xenofobia hanno pesantemente influenzato le politiche ed i provvedimenti del governo degli ultimi 14 mesi provocando scetticismo ed emarginazione in Europa, compressione dei diritti, incremento delle diseguaglianze, violazione di norme internazionali, forti dubbi di costituzionalità sui decreti sicurezza, una politica dell'immigrazione sbagliata e disumana con la chiusura dei porti, un attacco oscurantista ai diritti ed alla libertà delle donne con il decreto Pillon.

Le proposte di Riforme Costituzionali con la riduzione del numero dei Parlamentari combinata con la proposta di referendum propositivo e con l'autonomia regionale differenziata rappresentavano una rottura dell'unità nazionale spingendo ad una ulteriore divaricazione fra Regioni ricche e Regioni povere e ad uno squilibrio fra i poteri dello Stato a sfavore del Parlamento e, quindi della democrazia rappresentativa.

In Provincia di Modena abbiamo subito diversi tentativi di penetrazione culturale con il tentativo di gettare fango sulla Resistenza e, recentemente, con le prese di posizione di alcuni Sindaci che hanno fatto affermazioni aberranti come i "morti sono tutti uguali" per cui se si commemorano i partigiani uccisi, le stragi e gli eccidi compiuti da tedeschi e dai fascisti, allora le istituzioni dovrebbero commemorare anche i repubblichini ed i fascisti uccisi dai partigiani. Ed affermazione come "antifascismo è una parola divisiva" ignorando completamente la storia del nostro Paese e che la nostra Costituzione è antifascista dal primo all'ultimo articolo.

Il nostro Paese sta dunque attraversando i traumi di una legislatura nella quale non sono mancate divisioni astiose, attacchi ai diritti fondamentali delle persone, atti legislativi di dubbia coerenza costituzionale, se non veri e propri strappi, che hanno allarmato anche il Presidente della Repubblica che li ha puntualmente segnalati.

CONTINUA IN TERZA



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito www. anpimodena.it o mandando una mail a infoanpimodena@gmail.com



La Magistratura riempie il vuoto politico

L'OPEN ARMS E IL SUO CARICO D'UMANITÀ

on il suo carico di umanità dolente, l'*Open Arms* è stata l'ennesima occasione di scontro all'interno di quel "triumvirato", che nei giorni scorsi ha archiviato la sua esperienza di governo.

La storia è nota: la nave dell'Ong spagnola, con oltre un centinaio di persone a bordo, per 19 giorni è rimasta al largo di Lampedusa in

attesa di un porto sicuro dove sbarcare i migranti avendo il divieto d'ingresso, in acque italiane. Divieto firmato dai ministri Salvini, Trenta e Toninelli sulla scorta del decreto sicurezza bis. Sulla vicenda si sono sollevate, da subito, proteste e richieste. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.

chiedeva lo sbarco di

"minori e persone vulnerabili". Il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, firmava, invece, un nuovo procedimento d'interdizione sostenendo che "Open Arms si è trattenuta in acque Sar libiche e maltesi [...] e ha fatto sistematica raccolta di persone con l'obiettivo politico di portarle in Italia".

Il Ministro della Difesa **Elisabetta Trenta** non firmava il documento del collega disponendo il trasferimento di 32 minori su due navi della Marina Militare dell'Operazione Mare Sicuro. La vicenda si concluderà, poi, il 20 Agosto con lo sbarco di tutti gli altri migranti.

Questa partita, che ha visto la sconfitta del leghista Salvini, ha avuto un altro, importante, giocatore: la Magistratura il cui intervento è stato decisivo per la soluzione del caso. Non è un fatto trascurabile perché Pm e Gip hanno di fatto colmato quel vuoto politico creatosi con la presa di posizioni oppo-

ste soprattutto tra il Presidente del Consiglio e il suo Ministro dell'Interno.

Ad intervenire per primo, con una decisione senza precedenti, è il TAR del Lazio che il 14 agosto scorso dispone la sospensione del divieto d'ingresso, in acque italiane, alla nave spagnola, per consentire il soccorso dei migranti.

Poi è la volta del Procuratore capo



di Agrigento Luigi Patronaggio (lo stesso pm del caso Diciotti) che si reca personalmente sull' imbarcazione dove constata "l'evidente sovraffollamento della nave e le pessime condizioni in cui si trovavano i migranti a bordo" e prende in un paio d'ore la decisione che per giorni il governo italiano non era riuscito ad assumere.

Il Pm dispone il sequestro preventivo della Open Arms e l'immediato sbarco dei migranti ipotizzando, a carico di soggetti della pubblica amministrazione ancora da identificare, i reati di omissione e rifiuto di atti d'ufficio perché le condizioni a bordo erano note già da giorni.

L'ispezione condotta dai medici della Sanità marittima, Il 17 agosto, infatti, aveva evidenziato come i migranti fossero adagiati sul pavimento occupando interamente il ponte della nave. Avevano a disposizione solo due bagni alla turca e le persone apparivano provate fi-

sicamente e psicologicamente "pur mostrandosi calme e collaboranti".

Il fondatore della Ong spagnola, **Oscar Camps**, si diceva, invece, preoccupato da possibili scontri tra migranti (per i posti all'ombra o al sole, perché molti non potevano chiamare i propri cari a casa) che degenerando potevano "trasformare tutto in tragedia".

Se la vicenda, da un punto di vista

umanitario, si è conclusa con lo sbarco dei migranti, sotto il profilo penale la situazione è tutta in divenire. Il Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, ipotizza il reato di "sequestro di persona da parte dei pubblici ufficiali in corso di identificazione" perché i naufraghi presi in carico dalla Ong spagnola sono stati costretti a bordo

contro la loro volontà.

Il Gip aggiunge, inoltre, come sia stato "omesso" anche l'obbligo di individuare un porto sicuro spettante all'Italia quale primo porto di approdo in base al trattato di Dublino. La vicenda dell'*Open Arms* presenta, comunque, degli aspetti da chiarire: il ministro dei trasporti, **Danilo Toninelli** aveva messo a disposizione navi della Guardia Costiera per portare i profughi in un porto iberico accogliendo la proposta del premier spagnolo **Pedro Sanchez**. La Ong ha però rifiutato. Perché?

Le domande sono tante e non solo sulla questione della *Open Arms*. Rimane da capire chi gestisce, a monte, questo fenomeno migratorio. Gente senza scrupoli che si arricchisce perché il giro d'affari che ruota attorno all'immigrazione clandestina "rende più della droga".

Chiara Russo

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Il caso della St.Louis nel 1939

LA NAVE DEI DANNATI



gni periodo storico ha la sua nave di disperati in cerca di una vita migliore. Scappano da violenze, guerre, miseria. Affrontano l'ignoto e sono certi solo di una cosa: non vogliono tornare indietro.

Perseguitati in patria e indesiderati all'estero. leri, gli ebrei, oggi i cosiddetti migranti. Storie di ordinaria disumanità consumate, per lo più, tra il rifiuto all'accoglienza degli Stati e l'indifferenza della gente.

Fu così anche per la nave St. Louis e i suoi passeggeri. Questa la sua storia che ha ispirato libri ed un film.

Amburgo, 13 maggio 1939. La St. Louis, una nave da crociera tedesca, salpa verso occidente. A bordo ci sono **937 persone**, fra cui molti bambini, perlopiù ebrei , in fuga dal nazismo. Il loro obiettivo è raggiungere L'Avana e poi gli Stati Uniti.

Il Terzo Reich ha concesso loro il visto di uscita per motivi propagandistici per tacitare l'opinione pubblica internazionale dopo la sanguinosa "Notte dei cristalli". L'intento dei nazisti è, però, quello di sabotare questa operazione per dimostrare al mondo che nessuno vuole accollarsi gli ebrei e che essi rappresentano un problema. Problema che la Germania di Hitler sa come risolvere.

Il 27 Maggio del 1939, dopo quindici giorni di navigazione, la St, Louis giunge a destinazione. Molti cubani non vedevano di buon occhio l'arrivo dei profughi ebrei perché convinti che questi rubino i pochi posti di lavoro disponibili.

Vengono indette proteste pubbliche, organizzate dai movimenti di destra del Paese con il supporto di agenti nazisti attivi a Cuba, contro gli "ebrei comunisti".

I passeggeri della St. Louis, pur sapendo del clima xenofobo e antisemita che li aspetta all'Avana decidono, comunque, di partire pur di fuggire dal nazismo. Ogni passeggero ha un regolare documento per sbarcare a Cuba, approvato dall'Ufficio immigrazione ma a causa di una lacuna burocratica essi risultano turisti e non rifugiati. Non solo, nel frattempo, un nuovo decreto governativo cubano stabilisce che i documenti in possesso dei migranti in arrivo non sono più validi e così viene negato loro l'approdo.

Cuba respinge i passeggeri della St. Louis non prima che alcuni politici, però, tentino di lucrare sulla situazione. Il ministro dell'immigrazione chiede una tangente di 150 dollari che soltanto in 29 riescono a pagare potendo così sbarcare. Gli altri devono restare confinati sulla St. Louis che poi viene obbligata a lasciare le acque cubane. La nave si dirige verso la Florida inviando una richiesta di aiuto direttamente al presidente Roosvelt ma la risposta è deludente. Il Dipartimento di Stato invia una telegramma agli esuli: "I passeggeri dovranno iscriversi e aspettare il loro turno nella lista di attesa per ottenere il visto, solo allora potranno entrare negli Stati Uniti". Data la situazione in cui versano, suona come una beffa.

La stampa internazionale inizia ad occuparsi della nave che non riusciva a trovare un porto per far accogliere quei disperati ma furono pochi i giornalisti statunitensi che si attivarono perché l'America gli accogliesse.

Dopo gli USA anche il Canada ed altri paesi del Sudamerica respingono il carico umano della St., Louis così il 6 giugno il capitano Gustav Schroder, che dopo la guerra verrà insignito dell' Ordine al Merito della Germania e nel 1993 diventerà Giusto fra le nazioni, inverte la rotta tornando in Europa prospettando l'avaria della nave o l'affondamento volontario lungo le coste dell'Inghilterra per costringere gli inglesi ad accettare gli oltre 900 profughi.

Nel frattempo alcune organizzazioni guidate da ebrei riescono dopo estenuanti tentavi a far sì che quattro nazioni diano la disponibilità ad accogliere i disperati della St. Louis: **Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Francia**.

Dei 620 profughi accolti nel Continente, ben 532 furono imprigionati dai nazisti e 254 di loro morirono nei campi di concentramento e di sterminio.

Uomini, donne e bambini che avrebbero potuto salvarsi se Cuba, gli Stati Uniti o il Canada li avessero accolti.

Sono passati tanti anni dall'odissea della St. Louis eppure, ancora oggi, abbiamo le "Navi dei dannati".

Chiara Russo

CONTINUA DALLA PRIMA

Ed a tutto questo c'è stata una risposta forte dell'ANPI, dei Sindacati, delle Associazioni del più diverso orientamento culturale, risposta che è stata importante, se non determinante a sbarrare la strada a questa deriva.

Oggi c'è un nuovo Governo, ma ciò non significa che si sia completamente voltato pagina. Il processo di barbarizzazione si è, purtroppo molto diffuso nella società, nei costumi, nelle persuasioni etiche, nelle forme della politica, nei rapporti umani, negli usi e abitudini della lingua.

Uno scenario davvero senza precedenti che ci fa comprendere quanto sia necessario, anche se di lunga lena, il processo di rifondazione della politica e quanto, perciò, sia necessario continuare nella nostra attività culturale, etica e formativa.

Non spetta all'ANPI suggerire come risolvere la crisi di Governo. Ma un suggerimento teniamo a darlo in modo esplicito. Abbiamo bisogno di un Governo che, oltre a governare al meglio, sappia far decantare le tensioni e le fibrillazioni che hanno avvelenato oltremisura la società italiana e la sua convivenza civile. Abbiamo bisogno di un quadro di Governo che permetta di disintossicare il clima politico-culturale che attraversa il Paese, di ricucire gli strappi che sono stati prodotti alla coesione ed ai diritti e che riconduca provvedimenti e leggi, in particolare quelle che riguardano la gestione dell'ordine pubblico, al pieno rispetto del dettato costituzionale.

Noi siamo gli antifascisti del Duemila che, nella diversità delle opzioni politiche e ideali, condividono la priorità del rispetto della persona umana e della sua dignità e che avvertiamo più che mai la necessità di difendere i diritti civili e sociali, la prospettiva di una Italia libera e giusta. Abbiamo bisogno di idealità alte, di riferimenti e di valori forti, come li seppero costruire e testimoniare quelle persone che seppero scegliere tra il 1943 ed il 1945, che seppero esprimere la loro rivolta morale con grande coraggio e con grande preveggenza, abbiamo bisogno di rinnovare le loro speranze ed anche i loro sogni. I combattenti per la libertà sopravvissuti sono ormai pochi, ma il loro messaggio è più valido che mai e i valori che li hanno ispirati e sostenuti non scompaiono con la fine della loro esistenza terrena e la nostra presenza anche oggi testimonia della nostra volontà di continuare a farli vivere.

> Lucio Ferrari Presidente provinciale ANPI

Mercoledì 24 luglio l'iniziativa "2 agosto 1980: a che punto è il processo" organizzato dalla (

LA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA: I DEPISTAGGI CH

na riflessione seppur frettolosa sul terrorismo italiano del secolo scorso non può che inquadrarsi nella risposta rabbiosa messa in campo da una parte delle classi dirigenti frenare l'avanzare delle istanze del mondo del lavoro.

Nel corso dell'autunno caldo del 1969, del quale ricorrerà a breve il cinquantesimo anniversario, i lavoratori italiani con un ciclo eccezionale di mobilitazioni aveva detto in sostanza che non si poteva andare più avanti con bassi salari, con orari di lavoro e condizioni ambientali massacranti, con poco welfare e con pochi diritti a confronto di quanto avveniva nel resto d'Europa. ...

Le forze reazionarie risposero con la violenza dando avvio agli anni di piombo, caratterizzati dal terrorismo nero seguito qualche anno dopo dal terrorismo brigatista, che hanno insanguinato l'Italia per oltre quindici anni provocando più di 450 morti.

L'utilizzo della violenza da parte di settori importanti delle classi dirigenti come strumento usuale di battaglia politica per contrastare l'emancipazione delle forze del lavoro quando queste non erano contenibili con strumenti democratici ha accompagnato la storia d'Italia sin dalla sua unificazione effettuata nella seconda metà del'Ottocento su basi di consenso molto ristrette che escludevano sia le grandi masse contadine cattoliche che le forze del lavoro di ispirazione anarchica e socialista. ... Nel 1969 alcuni importanti centri della reazione si sono mossi



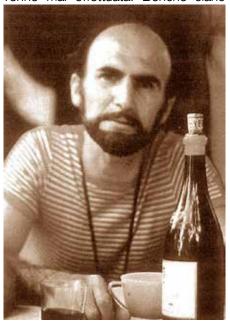
contro il lavoro con coperture nazionali e internazionali lasciando una tragica scia di sangue che non ha equali in altri moderni paesi europei mentre invece il mondo del lavoro è sempre stato rigorosamente in prima fila nel respingere ogni forma di illegalità e di violenza politica e nel difendere la democrazia e la convivenza civile. Come già sperimentato in Grecia si è tentato anche in Italia di organizzare stragi attuate dai neo-fascisti per diffondere il terrore e da attribuire alle forze di sinistra per creare una richiesta di una svolta autoritaria espressa dalle così dette "maggioranze silenziose" o comunque per intimidire e per terrorizzare le grandi masse popolari e per creare spazi ad operazione reazionarie portate avanti dalla cattiva politica e dai suoi supporter stranieri.

Lo schieramento antifascista italiano con la sua ricchezza di storie e di culture non si è però mai defilato di fronte ad ogni azione che manifestasse un carattere eversivo, non è mai mancato ad un appuntamento, ha chiamato costantemente alla mobilitazione unitaria e di massa, alla vigilanza democratica, alla risposta pronta e puntuale ribattendo colpo su colpo davanti alla eversione di ogni colore a partire dallo sciopero generale in solidarietà ai famigliari delle vittime e a difesa della democrazia proclamato da Cgil, Cisl e Uil milanesi in occasione dei funerali dei 18 cittadini uccisi nella strage di Piazza Fontana del 1969. Quella Piazza del Duomo strapiena di lavoratori che partecipavano alle eseguie ha parlato all'Italia e ha segnato i comportamenti che il sindacalismo confederale unitario avrebbe sempre messo in campo. E avrebbe pagato prezzi tremendi a partire dalla strage effettuata dai fascisti in Piazza della Loggia a Brescia nel 1974 e con l'assassinio del delegato della Fiom-Cgil Guido Rossa (nella foto a fianco). La città di Bologna è stata colpita più volte da attentati di chiara matrice fascista e la strage alla stazione del 2 agosto è stata la più sanguinosa tra quelle effettuate in Italia. ...

E' stato grazie all'opera di uomini di personalità come il segretario della Cgil Luciano Lama, come il socialista Sandro Pertini divenuto poi Presidente della Repubblica, come il segretario comunista Enrico Berlinguer, come il presidente dell'Anpi Arrigo Boldrini, come Benigno Zaccagnini, segretario della Democrazia Cristiana, come di tante altre figure significative della società italiana se la fragile democrazia di questo nostro paese non è crollata sotto i colpi convergenti di tante forze eversive nazionali e internazionali come invece è avvenuto per la Grecia, per il Cile o per l'Argentina e se la democrazia italiana ha vinto la sfida più difficile che ha dovuto affrontare dopo la seconda guerra mondiale.

Il terrorismo è stato isolato politicamente nella coscienza popolare come premessa della sua successiva sconfitta militare. Oggi possiamo, a distanza di alcuni anni, riflettere anche su quante energie siano state spese per difendere la democrazia e la convivenza civile, energie che sono purtroppo state sottratte al sostegno di una politica di cambiamento. Luciano Lama soleva ricordare amaramente come a nessun altro sindacato europeo sia mai stato richiesto così tanto. Ma possiamo sicuramente rivendicare oggi con orgoglio che quella battaglia è riuscita vittoriosa grazie a uno straordinario contributo delle forze del lavoro e dei loro sindacati.

Stiamo ricordando oggi che nell'estate del 1980 la città di Bologna venne nuovamente colpita da una terribile strage che venne compiuta alla stazione della città e che provocò delle conseguenze pesantissime. Nessuna rivendicazione dell'attentato venne mai effettuata. Benchè siano



Cgil di Modena. La sintesi dell'intervento di Carlo Ghezzi, della segreteria nazionale dell'Anpi

IE HANNO PROTTETTO I MANDANTI

stati individuati e condannati alcuni degli esecutori materiali, i mandanti della strage sono rimasti sempre nell'ombra anche rispetto ad altri sanguinosi attentati pur restati senza colpevoli sul fronte giudiziario. Si brancola ancora oggi nel buio sulle vere finalità di quell'attentato.

La strage della stazione ha tuttavia visto condannare alcuni tra i presunti esecutori del massacro; tra loro spiccano alcuni noti esponenti dei Nar quali Francesca Mambro, Luigi Ciavardini e Giuseppe Valerio Fioravanti che, anche dopo il verdetto emanato dalla Magistratura, si sono sempre dichiarati innocenti rispetto a quella strage pur riconoscendosi colpevoli di altri gravissimi delitti per i quali sono stati condannati più volte all'ergastolo. Otto ergastoli per Fioravanti e nove per la Mambro. I tentativi di depistaggio delle indagini sono stati numerosi, palesi e insistenti. Il 23 novembre 1995 Licio Gelli, il capo della loggia massonica deviata P2 sarà condannato in via definitiva a dieci anni di carcere per il depistaggio attuato dopo la strage. Pesanti condanne, sempre per depistaggio, sono state comminate anche al faccendiere Francesco Pazienza e a due alti ufficiali del Sismi: Piero Musumeci e Giuseppe Belmonte.

Di tutti gli attentati del terrorismo rosso si conoscono ormai nei loro tratti fondamentali come nei dettagli particolari le dinamiche e i protagonisti che sono stati, nella stragrande maggioranza dei casi, catturati, processati e condannati a lunghi anni di carcere anche se molti tra loro hanno successivamente ottenuto rilevanti sconti di pena. Forse solo per il rapimento e per la uccisione di Aldo Moro sono rimasti parzialmente nell'ombra alcuni aspetti di relativa importanza e i principali protagonisti del sequestro e della morte dello statista democristiano non hanno mai pienamente collaborato in modo da permettere di fare chiarezza sino in fondo. Ma anche su questa strage e sui suoi tratti basilari si è ormai appurato moltissimo. Non è stato così invece per le stragi realizzate dalle destre. Purtroppo dall'eccidio di Portella della Ginestra nel 1947 all'assassinio di 36 sindacalisti siciliani effettuati nel dopoguerra, alle altre stragi di segno reazionario messe in atto negli anni di piombo nessuno dei mandanti di questi

orribili misfatti che hanno seminato un cieco terrore colpendo a caso cittadini e lavoratori è stato individuato e punito e solo pochissimi tra gli esecutori materiali sono stati condannati a pagare le loro colpe.

Anche le gravissime complicità di servitori infedeli dello Stato, le diverse provoca-zioni e gli innumerevoli depistaggi da loro architettati, così come le pesanti coperture internazionali, sono rimaste sempre nell'ombra e delle stragi nere conosciamo am-piamente la verità storica; non purtroppo quella giudiziaria. ...

Per la strage di Bologna del 1980 sono stati condannati i presunti esecutori e alcuni autorevoli depistatori, ma non i mandanti. Ingiustizia è stata fatta in troppe occasioni.

Se mai si potesse individuare ancora un pur piccolo spiraglio per giungere alla verità questo spiraglio va esplorato e ogni colpevole di quei terribili reati va individuato e perseguito con ogni energia nei processi ancora in corso. E' possibile che ciò non avvenga e i tanti misteri d'Italia restino tali e in tal caso le ombre di quel tristissimo passato continueranno a proiettarsi sul nostro futuro. Un passato terribile per le stragi che sono state perpetrate. Un presente umiliato perché non si è saputo nè voluto fare fino in fondo piena luce.

Ci sono crimini che moralmente non cadono mai in prescrizione e vi sono valori imperituri, in quanto fondanti la nostra civiltà: gli uni e gli altri non potranno essere mai confusi anche se sono trascorsi da allora molti anni.

Sappiamo che senza la conoscenza della nostra storia si rischia di ricadere nei drammi dai quali si è faticosamente usciti. Bisogna invece ricordare, analizzare, capire, far sì che gli errori e gli orrori non si ripetano; anche per questo siamo qui oggi.



L'ANPI CON LE SCUOLE MONTECUCCOLI DI GUIGLIA

I giorno 29 aprile 2019 si è tenuto l'incontro, nella Scuola Media "Montecuccoli" di Guiglia tra l'ANPI rappresentata da Aude Pacchioni per la Segreteria Provinciale e Pier Guglielmo Ferrari per la Sezione locale e gli allievi di 3° Media accompagnati dagli insegnanti Francesco Siciliano, Cinzia Roli, Ilaria Lorenzi, Giulietta Carboni, Simone Gibellini e Antonio Garofalo.

All'incontro ha partecipato anche il Sindaco di Guiglia, **Jacopo Lagazzi**.

La riunione si è svolta visionando un video di situazioni fatti ed eccidi accaduti nel 1944/45 nella zona di Guiglia, Zocca e Monteombraro, intervallando la visione filmata con spiegazioni e risposte agli allievi che, molto interessati e ben preparati dai loro insegnanti, hanno contribuito con attenta partecipazione e pertinenti domande alla riuscita della stessa.

Questi incontri sui quali l'ANPI conta molto servono a trasmette alle nuove generazioni chiarimenti e ricordi della guerra partigiana, civile e di liberazione con l'intento e l'augurio che fatti simili non accadano mai più.

Un ringraziamento particolare alla dirigente scolastica Prof. **Stefania Ricciardi** che ha consentito l'incontro ed al Prof. **Francesco Siciliano** che tanto si è adoperato per la realizzazione dello stesso.

Il Sindaco di Sassuolo Gian Francesco Menani rimuove lo striscione dal Municipio

CHIEDIAMO ANCORA VERITÀ PER GIULIO REGENI



I Sindaco di Sassuolo appena insediato ha deciso di far togliere lo striscione "Verità per Regeni" affisso alla sede municipale.

Il diritto alla verità ed alla giustizia, anche per i morti, è inestinguibile e non cade in prescrizione.

Giulio Regeni è morto non per un incidente o per caso, ma perchè apparati di Stato dell'Egitto lo hanno sequestrato, torturato ed ucciso deliberatamente: questo è chiaro, ma la ragion di Stato non l'ha ancora riconosciuto e questo, invece, deve essere rivendicato per Giulio, per i suoi genitori e per tutti gli italiani che

hanno a cuore la verità, la dignità, non ultimo l'onore.

Giulio è cittadino italiano e resta tale anche nella morte. Fare giustizia per lesioni, abusi di potere, torture non è necessario quando i giovani italiani studiano all'estero o sono migranti? I nostri figli ai quali la Patria, parola abusata con cui ci riempiamo la bocca, non dà oggi nulla, smettono di essere cittadini di pieno diritto quando sono in uno stato estero e, a detta di alcuni ipocriti, se la vanno a cercare? Che Stato è uno Stato che è pronto a togliere diritti a chi straniero fugge dalla guerra, ma poi non sa difendere i diritti dei suoi giovani che se ne vanno per cercare un lavoro ed una dignità adequata ai loro studi?

Che comunità locale è quella che rinuncia ai valori della Costituzione e alla difesa dei suoi cittadini, che non alza la voce come opinione pubblica perché si senta? Il compito della Amministrazione Comunale è fare l'Ufficio di Ragioneria?

Ma quello che più sorprende e in-

digna in questa decisione sono la grossolanità e la pretestuosità delle motivazioni. Si rimuove lo striscione perché è impolverato e, dunque, antiestetico e lesivo del decoro della città (sic), e non si è pensato che poteva essere spolverato o addirittura sostituito con uno nuovo a beneficio del decoro e della decenza? E poi la vicenda "non è più di attualità". Ma che criterio bislacco, per non dire pericoloso, è quello per il quale la ricerca della verità e della giustizia sono a tempo? Chi ne ha stabilito la scadenza? Basta forse che un orrore sia sepolto dalla polvere del tempo perché cessi di esistere e di produrre i suoi effetti nefasti?

Vergogna a questa Amministrazione e a questo Sindaco che ha scelto uno dei modi peggiori per inaugurare il suo mandato e piena solidarietà alla famiglia Regeni e a tutti coloro che continueranno ad essere al loro fianco nella ricerca di verità e giustizia.

Prof. Maria Antonia Bertoni

Il Decreto sicurezza bis n.53/2019

UNA SPALLATA ALLO STATO DI DIRITTO

onostante il nostro appello e di tante Associazioni di volontariato e democratiche, il 5 agosto scorso il Parlamento ha definitivamente convertito in legge il Decreto Sicurezza Bis n. 53/2019.

In esso sono previsti maggiori poteri per il Ministro dell'Interno che potrà vietare l'ingresso o la sosta di navi nel mare territoriale italiano. Sono previste maximulte (da 150.00,00 ad 1 milione di euro) sequestro immediato cautelare e successiva confisca (acquisizione definitiva allo Stato) delle navi che violano il divieto di transito, ingresso e sosta nel mare territoriale. Sono state approvate pene più severe per i/le manifestanti in luogo pubblico e pene più aspre per il reato di oltraggio e resistenza a Pubblico Ufficiale in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Tutto ciò contrasta gravemente con la civiltà del nostro Paese e peggiora radicalmente il livello reale di sicurezza dei cittadini. Ci si contrappone al disposto costituzionale, a consolidate normative internazionali, e persino all'obbligo giuridico del soccorso a chi è in pericolo. La grande posta in gioco è lo stato di diritto, la salvaguardia ed il rispetto delle libertà delle persone, la spinta verso l'uguaglianza, in sostanza le più grandi conquiste della Resistenza da cui è nata la nostra Repubblica democratica.

C'è odore di stato di polizia. Siamo in presenza di un imbarbarimento del dibattito pubblico, del dilagare di serbatoi di odio e di rancore nella vita quotidiana, di un degrado allarmante della convivenza civile. Con questa legge aumenteranno tensioni, divisioni, ansie, angosce, paure.

Ci stiamo separando da quella idea di piena democrazia voluta dai Costituenti e perseguita con passione nei tanti decenni in cui l'Italia è uscita dalla catastrofe della guerra ed è diventato un grande Paese aperto, solidale, moderno. Siamo giunti ad un punto estremo di offesa alla convivenza dei cittadini e di scardinamento della nostra bella storia di civiltà democratica.

Lo stesso Presidente della Repubblica ha firmato a fatica il Decreto formulando una serie di osservazioni di cui il Parlamento non potrà tenere conto.

La caduta del governo e la costituzione di una nuova maggioranza in Parlamento non potrà evitare di mettere in agenda la cancellazione di questo decreto o una sua profonda modifica.

Lucio Ferrari

A 75 anni dalla scomparsa

IN MEMORIA DI "NINO" PICCININI E "GEPPO" FONTANA



Albina Galli, staffetta partigiana, ha rilasciato recentemente una intervista alle ragazze ed ai ragazzi di un Liceo modenese.

Erano due ragazzi Stefano e Giorgio, saliti in montagna per non rispondere ai bandi della Repubblica di Salò.

Stefano. familiarmente Piccinini era sassolese abitava in via Fenuzzi 18 e aveva 18 anni. Un suo congiunto Triffone Piccinini aveva combattuto nel 1848 per l'indipendenza d'Italia, partecipando al processo risorgimentale. Suo padre Francesco era stato consigliere comunale tra il 1914 e il 1918 prima che il fascismo cancellasse le libertà. La madre Irma Medici era vedova e Stefano frequentava la IV Istituto tecnico comunale a Villa Segrè. Abbiamo la sua foto scolastica e un'immagine in posa con i suoi compagni di calcio. Suo fratello Pietro appassionato di fotografia ci ha lasciato immagini dei carri armati brasiliani che entrano a Sassuolo e dei giorni della liberazione. Ma Nino non potè gioire quel giorno di aprile coi suoi amici partigiani perché era morto un anno prima nell'estate del 1944.

Giorgio "Geppo" Fontana aveva compiuto 19 anni, un giovane di Castellarano, serio e laborioso, aveva lavorato da garzone e a Roteglia lo conoscevano bene e agghiacciarono quando lo videro passare scalzo e legato al cofano del sidecar che lo portava al luogo di tortura a Palazzo Ducale a Sassuolo dove la madre straziata si recò.

Sui fatti abbiamo la testimonianza diretta del partigiano **Vittorio Roncaglia**: «La mattina del 23 giugno –ricordo che c'erano i covoni di grano nei campi – io, Nino Piccinini, Giorgio Fontana e uno che era stato nei pontieri e diceva di essere pratico di esplosivi, dalla base di Cerredolo fummo mandati a minare un ponticello sulla Radici, all'altezza del bivio per Baiso e Levizzano. Ci portarono giù con una macchina e sarebbero tornati a prenderci verso sera.

L'ex militare iniziò a minare il ponte mentre noi ci eravamo messi in posizione da dominare la strada che veniva su da Sassuolo. Sono poi capitati lì dei borghesi, con i quali ci siamo messi a parlare. Dopo un po', prima di mezzogiorno, abbiamo visto alzarsi una nuvola di polvere sulla strada bianca e poi intravisto un sidecar tedesco. Piccinini si è spostato verso il Secchia, io sono rimasto nella parte alta, vicino a una grossa siepe; la gente che era lì con noi è scappata verso il fiume.

Quando ci siamo accorti anche della macchina che seguiva il sidecar era troppo tardi. Piccinini ha cominciato a sparare con il moschetto ma i tedeschi l'hanno centrato subito con una raffica di mitraglia. Io, d'istinto, sono saltato dentro alla siepe fitta e piena di spine e sono rimasto li tutto il giorno.

I tedeschi hanno catturato Fontana e poi rovistato tutt'intorno, hanno interrogato gli abitanti di una casa lì vicino, (li sentivo parlare) e hanno anche sparato contro quei borghesi che stavano scappando verso il Secchia. Mi sono passati vicino più volte, anche a un metro o due di distanza... Solo quando ha fatto notte sono uscito dalla siepe e lungo il Secchia mi sono avviato verso Cerredolo; sulla strada mi sono incontrato con i nostri che stavano venendo in giù con le camionette».

Il capo del CLN sassolese **Ottavio Tassi** così nelle sue memorie continua il racconto:

«Al comando tedesco di Sassuolo, posto nel Palazzo Ducale, il Fontana era sottoposto ad un duro ma affrettato interrogatorio.

Dal rapporto fattomi da un nostro informatore, mi risultò che il Fontana, palesando una insospettata sicurezza di carattere, quale possono avere solamente gli eroi, oppose alle domande tedesche il più assoluto mutismo, sopportando con stoicismo ammirevole insulti e percosse».

Esasperati dal contegno del partigiano, i carnefici decisero di fucilarlo immediatamente.

Dando un'ennesima dimostrazione del loro cinismo, a Mons. Virgilio Franzelli, presentatosi al Comando tedesco per ottenere di poter assistere il condannato veniva risposto che «non ve n'era bisogno poiché il Fontana non sarebbe stato fucilato». Solamente a 15 minuti da tale risposta, cioè alle 10 e 15, il Fontana, calmo, sereno, trasfigurato nello sguardo dalla luce che emana dalla certezza di sacrificarsi per qualche cosa di più grande e di giusto, scortato da una selva di baionette, attraversava il paese seguendo l'itinerario: Via Rocca, Piazza Grande, Via Battisti, Piazza Garibaldi e Via Mazzini e si arrestava di fronte al campo sportivo».

Prof. Maria Antonia Bertoni





Concluse le manifestazioni per il 30° dalla scomparsa

I LIMPIDI IDEALI DI ARMANDO

Agli inizi di settembre si sono concluse le manifestazioni e le iniziative organizzate nei mesi scorsi per celebrare il 30° anniversario della scomparsa dell'Onorevole Mario Ricci, l'indimenticato Comandante "Armando".

Per la nostra associazione era doveroso ricordare con particolare attenzione una figura di così grande rilievo politico cui tanto dobbiamo per la Liberazione del Paese dalla dittatura nazifascista e, negli anni successivi alla Liberazione, per avere sensibilizzato le Istituzioni sulle gravi condizioni nostra Montagna sollecitandone lo sviluppo economico e culturale.

Ma l'ANPI ha voluto andare oltre la celebrazione rendendo vivo il ricordo della poliedrica figura di Armando, promuovendo la conoscenza della sua storia personale e il suo impegno di combattente, di amministratore della cosa pubblica, di autorevole dirigente dell'ANPI. Tra le tante, alcune attività hanno avuto un particolare impatto pubblico: la mostra ed il relativo catalogo che consegnano al pubblico una efficace biografia della vita di Armando, profondamente connessa alla storia di quella parte del '900 che lo vide protagonista in Italia così come in Spagna e prima ancora tra le fila degli emigranti italiani in Francia; le "passeggiate resistenti" nei luoghi delle

maggiori azioni partigiane nel Frignano; i diversi convegni di approfondimento a partire da quelli che su sono tenuti a Montefiorino dove, su impulso di Armando, sorse la prima libera Repubblica, esempio di democrazia partecipata in piena Resistenza dopo un ventennio di dittatura e terrore. Da ricordare le molte attività che in nome di Armando si sono svolte grazie al contributo delle Scuole Medie e Superiori di Pavullo: borse di studio, concerti, teatralizzazioni di racconti biografici, con il coinvolgimento di ragazze e ragazzi che si sono appassionati alla rievocazione della vicenda storica partigiana. L'insieme delle attività svolte hanno messo in luce l'attualità della figura di Mario Ricci, in modo particolare la sua continua ricerca di libertà e giustizia, per la sua terra così come per tutti gli oppressi dalle dittature: ne sono prova evidente la partecipazione - oltre alla Resistenza italiana - all'insurrezione contro il franchismo in Spagna, alle lotte contro lo sfruttamento lavorativo e l'esercizio dei diritti politici perpetrato nei confronti degli italiani emigrati. Analoga forza la troviamo nella caratterizzazione politica di ogni azione condotta da Mario Ricci. Anche in questo contesto vi è un insegnamento profondo molto rilevante per l'attualità: oggi alla parola politica si associano solo aggettivi negativi e riconducibili all'individualismo. Al con-

trario, la vita Di Armando è un esempio di come la politica sia stata per lui e possa essere ancora per tutti noi, rappresentanza dei bisogni collettivi, soprattutto dei più marginalizzati, vicinanza ai propri compagni, con solidarietà e generoso impegno collettivo. Noi, che aderiamo all'Anpi, ci sentiamo di seguire questi insegnamenti e consideriamo ancora oggi necessaria la battaglia contro il fascismo, contro il razzismo e contro i molti tentativi espliciti o subdoli di fare crescere formazioni sovraniste e forze neo fasciste. Lo faremo con parole e strumenti di oggi ma con gli ideali limpidi e generosi che guidarono il Comandante "Armando" nelle sue battaglie.

Silvia Bartolini







CARPI FESTIVAL AD ALTA INTENSITÀ ANTIFASCISTA

Per ricordare che la Prima Zona, area di attività partigiana durante la Resistenza comprendente il territorio di Carpi e dei comuni che compongono l'attuale Unione delle Terre d'Argine, era considerata appunto ad alta intensità partigiana per l'elevato numero di partigiani e partigiane e per la rete popolare di sostegno che permise di poter condurre (e vincere) anche in pianura la lotta contro la dittatura nazifascista -





ROVERETO STRAGE INTELLETTUALI

Il dottor Maxia grida "viva la Russia" e viene abbattuto da un colpo di mitra di un milite. Dopo qualche minuto, il plotone di esecuzione al comando di Armando Tarabini procede alla fucilazione degli altri.

Verso le dieci di mattina da Novi di Modena arrivano dei militi della GNR per provvedere al recupero e alla sepoltura dei cadaveri, ma nel frattempo Garusi, rimasto solo gravemente ferito, era riuscito ad allontanarsi e a essere portato all'ospedale di Mirandola, dove morirà il 22 agosto per le ferite riportate.





CARPI PIAZZA MARTIRI

Il piano definitivo della rappresaglia prevede che sedici ostaggi costituiscano il simbolo della reazione all'attentato contro Nannini: mentre i funerali del console bloccano Carpi, un gruppo di militi conduce i rastrellati designati nella Piazza Maggiore e li fa distendere sul selciato di fronte al municipio. Intorno alle 20, quando la salma di Nannini viene tumulata nel cimitero, comincia la fucilazione: il plotone d'esecuzione spara sulle vittime già sdraiate a terra e abbandona i corpi sulla piazza fino al giorno successivo.





OSPITALETTO

Il 17 agosto 1944 le unità tedesche riprendono le operazioni antipartigiane: avvalendosi della collaborazione dei fascisti, le forze di occupazione raggiungono Selva di Puianello e le zone di confine tra Ospitaletto e Serramazzoni, dove ingaggiano un altro combattimento con i partigiani. I resistenti sono colti impreparati e accusano diverse perdite: alcuni di loro sono arrestati ed eliminati sul posto, altri vengono condotti nel carcere di Villa Santi; Antonio Ferrari, uno di questi, è fucilato a Ospitaletto il 25 agosto 1944.



FANANO E SESTOLA

I due prigionieri vengono sottoposti a un processo sommario e condannati a morte. Fatti sfilare per le vie del paese con un'asse di legno sulle spalle a guisa di croce, vengono condotti nella pineta della chiesa. I due vengono uccisi dopo che hanno scavato la fossa. All'esecuzione sono costrette ad assistere anche nove persone, tra cui cinque ostaggi, catturati per prevenire eventuali attacchi da parte dei partigiani. Sempre secondo Carpani, l'esecuzione sarebbe stata comandata dallo stesso Max Montanari, commissario prefettizio di Lizzano in Belvedere. Invece, nello specchio compilato dai Carabinieri è scritto che i due partigiani sono stati fucilati dai tedeschi con il Feldpost numero 37106.



67 MARTIRI DI FOSSOLI

Una fossa scavata dai prigionieri ebrei attende le vittime del plotone d'esecuzione. Il primo gruppo di ostaggi non crea problemi ai tedeschi, ma nel secondo accade la sorpresa: Mario Fasoli ed Eugenio Jemina riescono a fuggire mentre i militari uccidono sommariamente gli altri prigionieri per evitare il caos. Per evitare problemi, gli uomini del terzo gruppo sono condotti al Poligono in manette. All'appello mattutino del 12 luglio 1944 tutto è già compiuto: la fossa comune viene nascosta e neppure l'intervento del vescovo di Carpi consente ai parenti degli uccisi di recuperare le salme



BOSCHI DI CIANO

Dopo le torture e gli interrogatori, i tedeschi autorizzano l'uccisione di venti ostaggi, ma i fascisti accettano di rilasciare gli altri solo dopo un'altra dose di violenze. Nelle ore più calde del 18 luglio 1944 un autocarro trasporta le vittime al patibolo, che viene allestito nel luogo dell'uccisione dei soldati tedeschi. I venti ostaggi vengono impiccati agli alberi: alcune corde cedono, ma i militi falciano i condannati con raffiche di mitra e finiscono gli agonizzanti con scariche rabbiose.



Mentre la politica si disinteressa della scuola, quasi fosse un problema marginale, c'è o

L'IMPEGNO NELLE SCUOLE DELL'ANPI: CONSULENZA, TESTI

Mentre scrivo è ancora in corso l'ennesima lunga crisi di governo, ma finora la scena mediatica è stata animata solo da ripicche tra politici, ultimatum più o meno palesi, richieste di poltrone attraverso dichiarazioni strappate a questo o a quell'altro parlamentare da una schiera di giovani giornalisti sguinzagliati sulle loro tracce, ma nulla o quasi nulla è trapelato sui contenuti e assolutamente nulla sulla scuola.

Passi, si fa per dire, il silenzio dei giornalisti, ma i politici perché non si soffermano sullo stato della scuola? Dicono solo che la scuola è uno dei punti principali del futuro programma, ma poi passano ad altro. Incomprensibile! Incomprensibile perché la scuola tocca direttamente (scolari, studenti, personale docente e non docente) e indirettamente (familiari) oltre venti milioni di persone, quindi almeno un terzo della popolazione italiana. Verrebbe da pensare sconsolatamente che i politici siano convinti che l'opinione pubblica abbia altro a cui pensare: il taglio delle tasse, l'immigrazione, ecc. Problemi veri, assolutamente importanti, ma sicuramente irrisolvibili se a monte non si dispone di un sistema scolastico che formi in modo adeguato le nuove generazioni, essendo la conoscenza, la competenza e la cultura umanistica e il senso civico dei cittadini la base indispensabile dello sviluppo di un moderno stato industriale.

A questo silenzio l'Anpi non si associa oggi come non si è mai associata in passato, perché nel suo dna ha un'attenzione massima verso la scuola in sintonia con gli articoli 33 e 34 della Costituzione. Per questo anche quest'anno non mi soffermerò sugli aspetti logistici del problema scolastico ma, in modo seppur schematico, denuncerò uno dei problemi più veri ed emblematici della nostra scuola che, come sosteneva Don Milani già più di mezzo secolo fa, sembra un ospedale che funziona all'incontrario: assiste e cura i sani e si disinteressa dei malati. E i risultati si vedono. Solo di passaggio cito il linguista Massimo Arcangeli, il quale ha ricordato di recente che «il livello di "analfabetismo funzionale"(quello di chi sa leggere un testo ma non lo comprende) in Italia è del 30% della popolazione, contro il 15% della Ue mentre il livello di "competenze adeguate o elevate" è solo del 30% contro il 65%» e da guesti dati deduce l'amara quanto ovvia conclusione che «una popolazione sprovvista di cultura e di spirito critico è in pericolo perché soggetta a facili manipolazioni e a una sudditanza perenne». E' una condizione che verifichiamo quasi quotidianamente, quando vediamo che basta un calo di esposizione mediatica (e di slogan sparati come se la politica fosse una merce) per far abbassare gli indici di gradimento dei politici. Per di più una scuola che funziona come "un ospedale all'incontrario" perpetua, anziché combattere, le diseguaglianze sociali, in quanto promuove, di fatto, soprattutto gli studenti che provengono da famiglie colte e/o abbienti.

A chi mi obietta che è impossibile sostenere che tutta quella deprivazione culturale denunciata dal prof. Arcangeli sia appannaggio solo o soprattutto delle classi meno abbienti, rispondo ricordando la drammatica situazione degli istituti professionali, che si segnalano per il combinato disposto del più alto indice di respinti e della più alta dispersione scolastica. Ma al di là dei dati statistici, ancora più gravemente, parla la provenienza sociale dell'utenza scolastica dei professionali. In una parola gli istituti professionali sono diventati, anno dopo anno, sempre di più la scuola dei più poveri e degli stranieri di prima e seconda generazione, unitamente a tutti coloro che hanno avuto esiti scolastici mediocri alle medie, i cosiddetti svogliati; proprio quelli che provengono dagli "ospedali che curano i sani". Così, anno dopo anno, si è consolidata nell'opinione pubblica la convinzione che i professionali siano scuole di basso profilo, come dimostra l'andamento delle iscrizioni scese continuamente fino a toccare il 14% dello scorso anno contro l'oltre 50% dei licei e il 31% dei tecnici. La questione dei professionali non è marginale, lo ripeto, ma, al contrario è proprio la cartina di tornasole del fallimento della scuola italiana che non ha saputo passare dalla scuola di elite fortemente selettiva degli anni '50 alla attuale scuola di massa che include tutti, ma non ne promuove adeguatamente la formazione culturale e professionale. Lo stato attuale degli istituti professionali ci ricorda gli anni cinquanta, quando i ragazzi, terminate le elementari, avevano grosso modo davanti a loro tre possibili strade: la scuola media (per i più abbienti e preparati), la scuola di avviamento professionale (per i figli dei lavoratori) e l'abbandono scolastico (per i più poveri e deprivati sotto il profilo scolastico). Proprio come accade oggi, dopo le medie, con gli istituti professionali ridotti al ruolo di scuole per gli "ultimi". Negli anni '50 ci volle una straordinaria stagione culturale, sociale e politica per sovvertire la discriminazione sociale esistente a danno degli scolari meno abbienti che uscivano dalla scuola elementare. Discriminazione che fu finalmente superata con l'entrata in vigore della media unificata nel 1963, che sanciva l'obbligo scolastico fino a 14 anni per tutti i ragazzi italiani. Fu quella una riforma epocale che rese giustizia ai ragazzi meno abbienti e favorì anche lo sviluppo economico, il cosiddetto boom degli anni '60.

La riforma fu il frutto, come ho già detto, di una **straordinaria stagione politico/culturale**, perché comportò un investimento finanziario enorme. Basti

CONCORDIA: SCUOLA PRIMARIA "RINO GASPARINI"

Anche quest'anno la maestra Bellelli Dantina ha guidato i suoi alunni di quinta elementare in un percorso su alcuni cippi per spiegare la storia della Resistenza e per conoscere le persone che hanno dato il nome alle scuole di Concordia:

- Rovereto dove è stato ucciso Barbato Zanoni scuola secondaria di 1° grado;
- Rino Gasparini scuola elementare primaria;
- Cippo di Sabioncello dove sono stati uccisi nel rifugio sette partigiani;
- Lapide muro esterno cimitero di Concordia: dei quattro partigiani è stato ricordato Silvano Marelli, giovane studente liceale (nato a Mirandola nel 1928),

fucilato dopo essere stato barbaramente torturato e seviziato.

Su ogni cippo gli alunni hanno deposto un fiore. In questo percorso resistenziale sono stati accompagnati da Giuseppe Malaguti dell'ANPI di Vallalta.

L'alunno Manicardi Giovanni (pro-nipote di Odoardo Focherini) ha scritto delle riflessioni, ne riportiamo una:

"Penso che la Festa della Liberazione sia un buon motivo per ricordare le persone che sono morte in campi di concentramento o che hanno resistito fino alla Liberazione per affermare che in una situazione così brutta di guerra, di povertà, di dittatura e di schiavitù non ci deve più capitare."

MONIANZE, LEZIONI MAGISTRALI SULLA COSTITUZIONE

pensare alle migliaia di scuole che dovettero essere costruite (anche i comuni più piccoli si dotarono di edifici scolastici per le medie e vennero assunte centinaia di migliaia di insegnanti ai quali, per di più, venne dato un aumento di stipendio di oltre il 50%) Si volle, anche in questo modo, sottolineare il **ruolo decisivo degli insegnanti**, intesi come costruttori primi della nuova società italiana uscita dalla dittatura fascista.

Oggi tutto questo sembra un lontano ricordo. Si parla ancora dell'assoluta priorità della scuola per la rinascita italiana, ma nella pratica non si fa nulla. Anzi la si usa come un bancomat, riducendo sempre più le sue già magre risorse e continuando a tenere gli insegnanti, in gran numero, nell'avvilente limbo del precariato, con stipendi inadeguati per un ruolo che dovrebbe essere altissimo, ma è tenuto in scarsa considerazione da ragazzi abituati a valutare il valore sul metro del denaro.

Da sempre **l'Anpi di Modena è presente nella scuola** con vari tipi di interventi che qui di seguito enuncio schematicamente, anche per togliere ogni enfasi velleitaria al nostro impegno per la scuola.

A) alle scuole elementari e medie di Modena e provincia l'Anpi ha fornito, centinaia di volte, la consulenza di partigiani ai docenti che volevano approfondire le tematiche della Resistenza. Uso volutamente il termine "consulenza" per indicare gli interventi e le testimonianze delle donne e degli uomini della Resistenza, perché questi sono stati non solo un modo umanissimo di comunicare vicende della lotta di liberazione agli scolari, ma anche una maniera diversa ed efficace di contribuire alla formazione della cultura storica degli insegnanti. L'umanità, la discrezione, la preparazione dei partigiani e delle partigiane che sono stati chiamati nelle scuole a portare le loro testimonianze hanno permesso all'Anpi di acquisire nella scuola una reputazione straordinaria. Tra i tanti apprezzati interventi di questo tipo voglio ricordare almeno quelli di Rina Pioli e di Aude Pacchioni.

B) alle scuole superiori di Modena l'Anpi ha invece fornito lezioni magistrali sulla Costituzione. Queste lezioni sono state tenute da docenti universitari di valore, perché l'Anpi anche in questo modo

ha voluto sottolineare che si accosta alla scuola non per farsi propaganda, ma per fornire un servizio agli studenti. Le modalità di approccio alle scuole superiori sono state sempre, lo sottolineo, frutto di un graduale dialogo con i docenti nel rispetto delle loro esigenze didattiche. Si sono fondate su tempi lunghi, su progetti che impiegavano anche due anni per realizzarsi. L'Anpi, in una parola, ha sempre puntato sulla qualità degli interventi piuttosto che sul loro quantum.

Quest'anno l'Anpi si accosterà alla scuola con le sue proposte storico/didattiche anche in relazione alla celebrazione dei 75 anni della Liberazione dal nazifascismo. Ma lo farà con la solita discrezione, senza proclami o enfasi particolari, anche per non entrare in quella logica, tanto deleteria, del cosiddetto "progettivismo scolastico" fatto di tante attività aggiuntive a carattere non obbligatorio, che spesso appesantiscono negativamente la didattica scolastica (quando appunto non sono frutto di collaborazioni progettuali serie e a lungo preparate).

William Garagnani

NELLE SCUOLE DI CONCORDIA: "LA SCELTA" DELLA RESISTENZA

ragazzi delle classi terze della Scuola Secondaria di primo grado hanno raccontato la Resistenza a conclusione del Progetto di approfondimento storico "La scelta" a cura di Educamente.

Il Progetto che si svolge a diversi anni è promosso dal Comune di Concordia sulla Secchia e dall'Istituto comprensivo "Sergio Neri" in collaborazione con A.N.P.I. di Concordia s/S e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola.

La restituzione del Progetto è iniziata in Largo giardino "Giuseppe Tanferri" (intitolato recentemente al partigiano e primo Sindaco di Concordia) dove è stata ricordata la battaglia di Concordia contro la spietata brigata fascista "Pappalardo" insediata nelle scuole, avvenuta nella notte tra il 23 ed il 24 febbraio 1945.

Si è poi proseguito verso la sala polivalente della nuova Scuola Media (anche questa inaugurata recentemente) dove sono stati presentati gli elaborati prodotti dalle quattro classi: letture, proiezioni e con interventi musicali a cura della banda scolastica che ha accolto il pubblico suonando l'Inno Nazionale. Ogni elaborato è stato introdotto dalle rispettive insegnanti che hanno curato con molta attenzione l'argomento scelto da ogni classe:

- Presentazione di un video che testimonia l'uscita su alcuni cippi del territorio dove sono stati uccisi i Partigiani
- Le alunne di una classe hanno letto, interpretando con recitazione personale e molto sentita, testimonianze delle Staffette e delle Partigiane
- Un'altra classe ha interpretato le immagini tratte dalla *Sillent book* di **Maurizio Quarello** "45" della Resistenza dando loro voce
- A conclusione, gli alunni di un'altra classe hanno raccontato cosa significa essere Partigiano oggi

E' stato significativo vedere ragazzi di diversa nazionalità conoscere ed interpretare la nostra storia.

A nome dell'A.N.P.I. di Concordia s/S un ringraziamento particolare ai ragazzi e ragazze per l'interessante lavoro svolto, grazie ai docenti di lettura e di educazione musicale che hanno guidato con passione questo progetto, grazie alla Dirigente scolastica ed al tecnico che ha curato le luci.

Un grazie a "Educamente", nella persona di **Francesca Donati**, per il contributo nel trasferire conoscenze alle giovani generazioni con la speranza di aver messo a dimora un seme che poi darà i suoi frutti per costruire insieme – giovani e adulti – un futuro di pace e di eguaglianza sociale.

A.N.P.I. Concordia sulla Secchia





Le mobilitazioni dei giovani per cambiare il sistema

UNA PRIMAVERA IN PIAZZA

uesta primavera tantissimi giovani e studenti Italiani e di tutto il mondo sono scesi nelle piazze per chiedere un cambiamento di sistema a partire da rivendicazioni per la tutela dell'ambiente, i diritti delle donne, la lotta alle mafie: una partecipazione straordinaria, dal basso, che ha finalmente riportato al centro una visione alternativa di sistema!



8 MARZO UNA GIORNATA DI LOTTA!

Le prime manifestazioni sono state quelle dell'8 Marzo, giornata in cui in tutte le piazze d'Italia si sono tenuti cortei, flashmob e assemblee pubbliche, a cui hanno partecipato tantissime donne e tantissimi giovani, per rivendicare una parità di genere ancora non raggiunta. La mobilitazione è stata condotta in tante città da *Non Una di Meno*, la piattaforma internazionale dal basso che riunisce diverse realtà femminili composte da differenti biografie ed età.

"Oggi non festeggiamo.

Non festeggiamo perché nel nostro paese una donna su tre subisce almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita: a scuola. all'università, nel luogo di lavoro, per strada, da sconosciuti ma soprattutto da amici, dal partner, da familiari. Non festeggiamo perché le lavoratrici sono meno tutelate, meno retribuite, più ricattabili, dei loro colleghi uomini. Non festeggiamo perché nel nostro paese le posizioni di potere sono quasi sempre occupate solo da uomini e non da donne. Non festeggiamo perché il diritto all'aborto, il diritto delle donne a decidere del loro corpo, è costantemente violato dalla presenza maggioritaria e talvolta unica, di medici obiettori. Non festeggiamo perché, ancora oggi, in famiglia le donne spesso sono le uniche a farsi carico di tutto il lavoro di cura dei bambini, degli anziani, delle persone non autosufficienti. (...) Crediamo che battersi per i diritti delle donne non sia soltanto una questione di genere, ma una questione di giustizia sociale e uguaglianza sostanziale. È la lotta per i diritti di tutti e di tutte, per essere liberi di essere e amare.

È la lotta per un'accoglienza degna di chi scappa dalla guerra e dalla povertà. È la lotta contro il precariato e lo sfruttamento. E nell'Italia di oggi significa **opporsi al Decreto sicurezza**, al Ddl Pillon, a questo governo e alle sue politiche che erodono giorno dopo giorno i diritti sanciti dalla nostra Costituzione, figlia della Resistenza Partigiana, frutto poi di decenni di storia di conquiste sociali, sindacali e politiche. Per questo oggi non festeggio: lotto". (Rete degli Universitari)



15 MARZO E 24 MAGGIO SCIOPERO GLOBALE PER IL FUTURO!

Il 15 Marzo gli studenti e le studentesse di tutto il mondo sono scesi nelle piazze per lo Sciopero Globale per il Clima, per chiedere ai governanti di tutto il mondo di intervenire con politiche serie per contrastare la crisi climatica! La mobilitazione è nata dall'azione di Greta Thunberg, una ragazza svedese di 16 anni che ogni venerdì sciopera davanti al Parlamento svedese per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e della politica la grave emergenza climatica. Greta è diventata un simbolo generazionale della lotta per la tutela dell'ambiente! Anche a Modena migliaia di studenti sono scesi in piazza, partendo da Piazza della Pomposa e percorrendo le strade del centro fino a Piazza Grande. Il movimento globale studentesco per l'ambiente non si è fermato allo Sciopero Globale per il Clima del 15 Marzo ma ha continuato la sua azione tramite i presidi e le attività di *Fridays For Future* fino al secondo sciopero globale del 24 maggio. Si è attivata una rete con decine e decine di migliaia di attivisti in ogni zona del mondo che è presente anche a Modena. Gli attivisti, giovani e adulti, di Fridays For Future Modena si ritrovano ogni venerdì in presidio in Piazza Grande e si sono mossi con azioni concrete come la pulizia dei parchi e delle piazze e l'acquisto di alberi che sono stati piantati nei parchi cittadini.

21 MARZO - CONTRO LE MAFIE!

Come ogni anno Libera contro le Mafie ha celebrato la "Giornata della

memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Anche la Rete degli Studenti dell'Emilia-Romagna e la Rete degli Universitari hanno partecipato alla manifestazione regionale che quest'anno si è tenuta a Ravenna, organizzando la partecipazione degli studenti da tutte le città della regione. Centinaia di studenti hanno raggiunto Ravenna con pullman e treni ed è stata larghissima anche la partecipazione degli studenti Ravennati.



"Siamo studenti e studentesse delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna e questo è il nostro manifesto contro tutte le mafie. Vogliamo batterci, insieme a chiunque sia dalla nostra parte, per una rivoluzione culturale contro la criminalità organizzata. (...)Per questo chiediamo con forza ai nostri docenti, ai nostri dirigenti, alle organizzazioni sociali e alle istituzioni di essere con noi in questa battaglia culturale contro le mafie. Chiediamo ai nostri dirigenti e ai nostri docenti di essere coinvolti, tramite i nostri rappresentanti, nella costruzione di progettualità sul tema dell'antimafia all'interno delle nostre scuole. Per avere la possibilità di portare il nostro punto di vista e la nostra voce. Chiediamo alle organizzazioni sociali, che in questi anni si sono occupate della lotta all'illegalità e alle mafie, di immaginare luoghi di lavoro e discussione comune sui territori, andando oltre le singole identità, per individuare insieme problematiche e soluzioni e fare fronte comune nel contrasto alle mafie. (...)II 21 Marzo aderiremo alla manifestazione regionale di Libera che si terrà a Parma, scenderemo in piazza per un paese libero dalle mafie. E saremo in tutte le scuole e in tutte le piazze contro le mafie per dimostrare, come diceva Giovanni Falcone, che "gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno camminare sulle gambe di altri uomini. Sulle nostre gambe". (Appello della Rete degli Studenti Emilia-Romagna verso la mobilitazione del 21 marzo di Libera).

> Camilla Scarpa, Segreteria ANPI Modena

Il Direttore che nell'Anpi ha trovato la casa della democrazia

IN RICORDO DI ROLANDO BALUGANI



Rolando Balugani, che oggi ricordiamo a poco più di due anni dalla scomparsa, durante la sua vita ha scelto di combattere per la democrazia, contro il fascismo e i suoi pericolosi rigurgiti, un "mostro" che mai dobbiamo credere di aver completamente vinto.

Rolando lo ha fatto con la penna, scrivendo articoli, libri, inseguendo la verità dei fatti attraverso le ricerche storiche. Il materiale d'archivio, impolverato e dimenticato, tra le sue mani riprendeva vita e "parlava". Con il fiuto del giornalista ha scovato testimoni, con l'acume dello storico ha ricostruito vicende della lotta di Resistenza, soprattutto nella provincia modenese, che hanno permesso di far luce su episodi e personaggi che rischiavano di non avere il giusto riconoscimento. Le sue ineccepibili relazioni hanno permesso a diversi Comuni della nostra provincia di ottenere meritate onorificenze.

In Rolando Balugani l'anticorpo al fascismo era innato. D'altronde non poteva essere altrimenti: ai Boschi di Ciano tra i martiri, i nomi del padre e degli zii lo dimostrano. Per non parlare di un altro familiare, l'ingegner Zosimo Marinelli promotore del primo movimento di Resistenza della provincia di Modena, che verrà fucilato per rappresaglia nel gennaio del '44.

Rolando Balugani, nell'ANPI aveva trovato la Casa della Democrazia, il luogo dove poter esprimere quei valori che erano la colonna portante della sua vita. Con la "storica" Presidente Aude Pacchioni ha diretto il periodico "Resistenza & Antifascismo Oggi" le cui pagine hanno ospitato i suoi scritti sempre molto seguiti dai lettori.

Spaziava da un periodo all'altro della storia per poi analizzare fatti ed avvenimenti della geo-politica attuale. Ha fatto parte del Comitato provinciale ANPI ed ha avuto incarichi anche a livello

nazionale. Per i suoi libri (ne ricordiamo alcuni "La Repubblica sociale a Modena", "La scia di sangue lasciata dai Tupin", "Marinelli apostolo della Resistenza", "Il sindaco Battista Balugani" fino al suo ultimo lavoro "Reder, l'ultimo nazista liberato dall'Italia") ha ottenuto premi e riconoscimenti e da un suo lavoro è stata tratta anche un'opera teatrale.

Era instancabile nella sua attività di giornalista, scrittore, storico ma soprattutto antifascista. Proprio nei suoi ultimi giorni, mentre combatteva contro una terribile malattia, chiedeva alla sua compagna Chiara, anche lei giornalista dell'ANPI, notizie della rivista preoccupandosi di non riuscire a mandare in tempo il suo articolo. La sua compagna gli disse che ce l'avrebbe fatta. Si tranquillizzò e dopo pochi giorni non c'era più.

Un altro aneddoto che ci ha raccontato la sua compagna riguarda una telefonata che Rolando Balugani ricevette due mesi prima di morire. Una telefonata inaspettata che lo lasciò visibilmente emozionato. A chiamarlo era il figlio del Capitano Zanarini, capo della famigerata omonima banda conosciuta come "Compagnia della morte", che aveva sede a Castel di Serravalle (Bologna), responsabile delle torture ed uccisioni di decine di antifascisti delle province di Modena e Bologna. Zanarini fu condannato a trent'anni di reclusione perché riconosciuto colpevole di 45 omicidi tra cui i 20 dei Boschi di Ciano. Ciò nonostante, in virtù delle varie amnistie, non scontò neanche un giorno di carcere e morì centenario a Rovigo nel 2015. Pare, non si sia mai pentito dei

suoi crimini.

Una telefonata densa di forti emozioni: il figlio del carnefice e il figlio della vittima a confronto. Rolando poi spiegò che quell'uomo non poteva credere che il genitore fosse responsabile di certe atrocità. "E' solo un figlio che vuole bene a suo padre", fu il suo commento.

Rolando ci ha lasciato anche questo insegnamento: non sono mai stati l'odio o la vendetta a motivare la sua attività di antifascista ma solo la ricerca della verità e, per quanto possibile, della giustizia.

Considerando quanto accade oggi sullo scenario politico-sociale, Rolando Balugani avrebbe tanti argomenti su cui intervenire. Da sempre invitava a diffidare degli uomini forti, pronti a chiedere ai cittadini di rinunciare a qualche scampolo di democrazia in cambio di sicurezza e stabilità.

Credo che Rolando avrebbe affermato che c'è un grande bisogno di senso dello Stato e delle Istituzioni, del senso e del bene comune, di isolare e combattere contro la violenza in ogni sua espressione, contro la sopraffazione e contro le mistificazioni, che c'è un grande bisogno di conoscenza e di divulgazione della storia, soprattutto verso le generazioni più giovani, ma non solo.

E c'è bisogno che tutto questo esca dell'indifferenza, si manifesti in modo determinato attraverso gli strumenti della democrazia, democrazia che deve saper imporre le sue regole.

La libertà, diceva Rolando, e lo diciamo tutti noi, non si baratta. Si difende.

NONANTOLA: L'ARCHIVIO ANPI IN MOSTRA

Sabato 12 Ottobre, nella sala della Torre dei Modenesi, si inaugura la Mostra che ha per oggetto il riordino dell'archivio della Sezione ANPI di Nonantola dal 1945 al 1950.

L'appuntamento è per le ore 16,30, mentre alle 18,00 seguirà, in Piazza Liberazione, un originale Concerto di canzoni contro la guerra.

La Mostra resterà aperta fino al 26 ottobre nei seguenti orari: dal giovedì alla domenica dalle 10,00 alle 12,00 e al sabato e alla domenica anche al pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30.

Sabato 19 ottobre dalle ore 9,15 alle

12,45, a dieci anni dalla scomparsa, una riflessione su **Marcello "Mirko" Sighinolfi**, comandante partigiano e sindacalista..

Una vita per la democrazia, i diritti , la solidarietà.

Il Convegno si tiene nella sala M. Sighinolfi accanto alla Torre dei Bolognesi.

Porteranno il loro intervento rappresentanti delle istituzioni locali, della CGIL, dell'Istituto Storico di Modena e sarà concluso dal consigliere regionale **Enrico Campedelli** e da **Carlo Ghezzi**, Vice Presidente Nazionale ANPI.

Le preoccupazioni del mondo del lavoro

LA CRISI RITORNA DALLE FERIE?





a ripresa autunnale economicoproduttiva è guardata con una certa
preoccupazione dalla Cgil di Modena.
Complice l'instabilità politico-istituzionale e il clima di sfiducia che interessa
l'intero Paese, anche a livello locale ci
sono segnali di preoccupazione per
l'indebolimento del tessuto produttivo che aumenta di conseguenza
la fragilità del mercato del lavoro. Per
non parlare della sicurezza, visto l'alto
numero di infortuni registrati a Modena nel solo mese di agosto.

Prima fonte di preoccupazione rimangono gli appalti: "si scaricano sui lavoratori i costi della competitività economica, attraverso la compressione del salario e dei diritti e ormai nessun settore è immune, dalla lavorazione delle carni al settore metalmeccanico per arrivare al ceramico e al pubblico impiego" afferma Manuela Gozzi segretario Cgil Modena.

Emblematico il caso **Italpizza**, dove, dopo molte battaglie sindacali e denunce, si è arrivati ad un accordo che in prospettiva porterà alla **re-internalizzazione di un alto numero di lavoratrici e lavoratori**, garantendo loro condizioni e salario dignitosi e un contratto conforme alla mansione effettivamente svolta. Ma per una vertenza che si chiude, un'altra se ne apre. Quest'estate ha tenuto banco anche il caso dell'appalto alla **Bellentani di Vignola**, su cui stanno proseguendo le trattative.

"Il ruolo di chi appalta – prosegue la segretaria Cgil – è determinante sia per la corretta applicazione contrattuale, sia per trovare soluzione a eventuali contenziosi, nonché per la responsabilità sociale dell'appaltante. È giunta l'ora di trovare soluzioni di sistema, per evitare gli abusi nel ricorso agli appalti e un sistema di illegalità diffusa. Le controparti – aziende, as-

sociazioni di impresa e centrali cooperative - e la politica locale devono prendere atto che le attività "core" non sono appaltabili e che il Ccnl applicato deve essere compatibile con l'attività prevalente che i lavoratori svolgono, e non rispondere unicamente a logiche di mercato che tagliano sui costi del lavoro". "La riduzione dei costi con il ricorso agli appalti – aggiunge - sembra essere l'obiettivo principale ed è in contraddizione con crescita, sviluppo, innovazione".

Anche per questo il quadro che si prospetta alla riapertura delle fabbriche dopo la pausa estiva non è roseo. L'analisi dei dati degli ammortizzatori sociali dimostra che a giugno 2019 c'è stato un incremento di circa 700.000 ore fra cassa integrazione (Cig) e contratti di solidarietà, rispetto al mese precedente. Diverse aziende modenesi hanno ottenuto gli ammortizzatori per ristrutturazione aziendale, si teme però che al termine del loro percorso non riescano a ripristinare i livelli occupazionali precedenti.

A queste si affiancano quelle aziende che, a causa di una cattiva gestione, sono a rischio chiusura o chiudono, basti guardare all'ultimo caso della **Martinelli Ettore** di Sassuolo.

Per la Cgil il quadro che si prospetta quindi è di un tessuto produttivo che si contrae a causa della perdita di tante piccole e medie industrie che sono la tipologia portante nella nostra provincia. C'è il rischio di un'importante perdita di posti di lavoro ed un impoverimento generale della struttura produttiva.

Se confrontiamo i dati della Cig di quest'anno con la loro serie storica, possiamo vedere che ad oggi ci attestiamo sui dati del periodo di "crisi", con l'aggravante che oggi il fenomeno interessa un numero di aziende nettamente maggiore, essendo cambiati i criteri di concessione degli ammortizzatori e ridotti i mesi per cui la si può richiedere. Di questa situazione risentono particolarmente le aziende artigiane in difficoltà che, non essendo più supportate, sono state costrette a chiudere.

Provvedimenti del passato Governo giallo-verde come il Decreto Crescita e il Decreto Sicurezza minano la coesione sociale, indeboliscono

i diritti dei lavoratori
e incrementano le forme di lavoro precario – aumentano i contratti
a tempo determinato ed il lavoro in
somministrazione che vengono offerti per periodi sempre più brevi e con
orari sempre più ridotti - e si rendono
sempre più ricattabili i lavoratori che
vedono costantemente aumentare la
propria povertà.

Dall'altra parte, la Cgil a Modena, attraverso la contrattazione aziendale e territoriale, cerca di mettere un argine alla precarietà, garantire diritti e condizioni di lavoro, determinare nuove assunzioni e aumenti di salario, più in generale fare innovazione. "I contratti aziendali sottoscritti di recente in Aimag, Bosch, Porgeo, Sorin, Società Cooperativa Bilanciai e Gruppo Fini, solo per citarne alcuni, rappresentano una risposta forte e concreta a chi ancora vorrebbe mettere in discussione il ruolo delle organizzazioni sindacali nel migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici" spiegano Cesare Pizzolla e Daniele Dieci della segreteria Cgil Modena.

Per bocca del segretario generale nazionale Cgil Maurizio Landini, quello che serve al Paese sono scelte di governo in grado di combattere le diseguaglianze, l'impoverimento economico e sociale, rimettere al centro un nuovo modello di sviluppo, riformare la pubblica amministrazione rilanciando i diritti fondamentali del e nel lavoro, puntare sull'economia della conoscenza, sulla salute e sul rispetto dell'ambiente. La Cgil ha depositato in Parlamento una proposta per la Carta dei diritti universali del lavoro: un nuovo Statuto dove tutti i lavoratori devono avere diritti, indipendentemente dalla forma del rapporto di lavoro. Il sindacato chiede perciò il ripristino della giusta causa e il reintegro per i licenziamenti illegittimi, tolti con il Jobs Act. La Cgil ribadisce l'urgenza di rinnovare i contratti per milioni di lavoratori e recepire per via normativa gli accordi interconfederali sulla rappresentatività. Si devono aumentare i salari e le pensioni attraverso una riforma fiscale che, oltre a combattere l'evasione, riduca la tassazione a pensionati e dipendenti e introduca la detassazione degli aumenti salariali dei contratti nazionali.

Federica Pinelli

LA MOSTRA SULLA LIBIA ORA DISPONIBILE PER LE SCUOLE

La mostra consta di 40 pannelli tratti dal fumetto "Tripoli bel suol d'amore", nato dalla collaborazione tra il fumettista **Mattia Nicolini** e **Celso Braglia** (Associazione onlus Avec), che hanno ideato e realizzato testi e disegni a partire da materiale documentario dell'epoca, recuperando fonti fotografiche e alcuni diari - depositati presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano - scritti durante il fascismo da figli di coloni in Libia.

La mostra è stata allestita presso Memo nell'anno scolastico 2018/19 ed era aperta alle scuole e alla cittadinanza. Sono state organizzate visite guidate gratutiea cui hanno partecipato numerose classi.

La tecnica della narrazione grafica può rivelarsi uno strumento didattico interessante ed efficace da proporre agli studenti poiché offre canali di comunicazione diretti, sintetici e coinvolgenti per attivare spunti di riflessione sia sulla storia del nostro presente (flussi migratori di oggi, cooperazione internazionale), sia su un periodo della storia italiana, quello della dominazione coloniale della Libia in epoca fascista, spesso non affrontato nei programmi scolastici.

Nell'anno scolastico 2019/20 la mostra verrà proposta alle scuole modenesi, che potranno chiederne l'allestimento presso i propri istituti con possibilità di visite guidate.

Tripoli bel suol d'amore. Il colonialismo italiano in Libia è stata anche una proposta didattico- formativa che ha visto negli scorsi anni un'ottima partecipazione di docenti di ogni ordine e grado e della cittadinanza,.

E' possibile acquistare il fumentto o averne gratuitamente una copia su Cd.



STELLINA ROSSA

Stellina rossa.
Poesia piccina
di una stellina rossa
sul petto di una bambina,

mentre il vento e la neve le scompigliavano i capelli e il suo corpo era ridotto in brandelli.

Poi un fuoco perenne lasciava di lei niente indenne.

Solo un impronta sulla neve, una breve storia, che nemmeno è divenuta memoria.

Poi son tornati i tempi di chi vuole la gente ancora bruciare, perché l'olocausto di allora non vuole ancora scordare.

> 8 giugno 2019 Fabio Meloncelli



La cittadinanza non ha età

SIAMO TUTTI CITTADINI DEL MONDO

INCONTRO CON DON MATTIA FERRARI

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2019 ORE 15.30

SALA "ULIVI" VIA C. MENOTTI, 137 MODENA



In tutta la provincia si è rinnovata la tradizione inaugurata a casa Cervi il 25 luglio 1943

UNA PASTASCIUTTA STRAORDINARIA

na gioiosa partecipazione straordinaria di comuni cittadini ha accompagnato le iniziative di Pastasciutta Antifascista svolte a Modena e Provincia, così come in tutta Italia.

Oltre 1.700 i partecipanti alla Pastasciutta realizzata con la collaborazione di tante Associazioni ed in particolare lo SPI-CGIL, l'ARCI e la presenza di Sindaci, esponenti politici e sindacali.

E' stata una bella serata durante la quale è stata evocatala situazione economico sociale e politica del 1943 e si è evocata la gioia incontenibile della gente comune alla caduta del fascismo con l'esplosione della festa che a Campegine fu accompagnata dalla pastasciutta condita con burro e formaggio. Una bella e serena serata insieme a tante persone accomunate dalla voglia di pace, di democrazia e di

progresso sociale e civile.

Un abbraccio ed un grande grazie a tutti.

Lucio Ferrari Presidente Provinciale ANPI di Modena

PERCHÉ LA PASTASCIUTTA

Alla caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, fu grande festa a Casa Cervi, come in tutto il Paese. Una gioia spontanea di molti italiani che speravano nella fine della guerra, nella morte della dittatura. La Liberazione avverrà solo 20 mesi dopo, al prezzo di molte sofferenze. Ma quel 25 luglio, alla notizia che il duce era stato arrestato, c'era solo la voglia di festeggiare. A Campegine, i Cervi assieme ad altre famiglie del paese, portarono la pastasciutta in piazza, nei bidoni

per il latte. Con un rapido passaparola la cittadinanza si riunì attorno al carro e alla "birocia" che aveva portato la pasta. Tutti in fila per un piatto di quei maccheroni conditi a burro e formaggio che, in tempo di guerra e di razionamenti, erano prima di tutto un pasto di lusso. C'era la fame, ma c'era anche la voglia di uscire dall'incubo del fascismo e della guerra, il desiderio di "riprendersi la piazza" con un moto spontaneo, dopo anni di adunate a comando e di divieti. Di quel 25 luglio, di quella pagina di storia italiana è rimasto poco nella memoria collettiva. Eppure c'è stato, in tutta Italia, in quella data, uno spirito genuino e pacifico di festa popolare: prima dell'8 settembre, dell'occupazione nazista, della Repubblica di Salò. Prima delle Brigate partigiane e della Lotta di Liberazione.

BASTIGLIA



MIRANDOLA



SOLIERA



CARPI



NONANTOLA



MANZOLINO CASTELFRANCO



MODENA XXII APRILE



MONTEFIORINO



SASSUOLO



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ANPI Formigine in ricordo di Colombini Giorgio	€ 10,00	RUFFILLI SERMIDE in occasione del 95° compleanno,	
ARTIOLI ODINO in ricordo	6.50.00	il figlio Roberto e i familiari sottoscrivono a sostegno del gio	rnale.
di ARTIOLI BRUNO e RANDIGHIERI NELLO	€ 50,00	Agli auguri si uniscono l'ANPI di San Damaso	
BARONI ARIANNA in ricordo del marito CANALI IGINIO	€ 50,00	e l'ANPI Provinciale	€ 50,00
BERNABEI LEO in ricordo del padre BERNABEI GIOVANNI	€ 50,00	GHEDUZZI LUANA E YLENIA in ricordo	
BERTONI GIANCARLO in ricordo		di GHEDUZZI SERGIO	€ 50,00
degli zii VANDELLI ROMANO e FRANCO	€ 30,00	LEPARULO GIUSEPPE in ricordo di LEPARULO ANTONIO	€ 30,00
BORSARI GINO Sostegno giornale	€ 50.00	LOLLI NEMES Sostegno giornale	€ 40,00
BUGANZA ESMIDE, MAURA, UGOLINA in ricordo		Moglie e figli di MAZZALI VALERIO in ricordo	
di BUGANZA CESARE e CARLOTTA	€ 80,00	di MAZZALI VALERIO	€ 50,00
BURSI ROBERTA Sostegno giornale	€ 10,00	MONTORSI RENATO Sostegno giornale	€ 20,00
CAGOSSI SIMONA In ricordo di MARTELLI IELLA	€ 50,00	ORI PIETRO in ricordo di ORI GIUSEPPE e ISABELLA	€ 50,00
CASALGRANDI NELLO Sostegno giornale	€ 100,00	PIERANTONI ANDREA Sostegno giornale	€ 20,00
CASARINI MIRCO Sostegno giornale	€ 30,00	POZZETTI LUCIANO, LEANDRO E GRAZI LINA	
COCCHI MARCO Sostegno giornale	€ 10,00	in ricordo di POZZETTI TONINO	€ 30,00
DEIOSSO AGOSTINO Sostegno giornale	€ 50,00	SANDONI ROMOLO Sostegno giornale	€ 40,00
DIECI LORENZO in ricordo		SERRI GIORGIO Sostegno giornale	€ 10,00
di DIECI LUIGI a 10 anni dalla scomparsa	€ 20,00	VIGNALI ALBERTO in ricordo	
DOTTI ROLANDO Sostegno giornale	€ 20,00	del padre VIGNALI LINO a 10 anni dalla scomparsa	€ 50,00
FERRARONI VINCENZO Sostegno giornale	€ 50,00	ZINI GIORDANO Sostegno giornale	€ 100,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,

Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E053871290000000005318 intestato a"ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124 - Modena

oppure Conto corrente postale n° 93071736 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA". Via Rainusso, 124 – Modena Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi 1943-1945: 12 Settembre - 17 dicembre

- 12 settembre 1943: Benito Mussolini, tenuto prigioniero sul Gran Sasso, viene liberato dai nazisti e portato in Germania.
- 14 settembre 1943: a Cefalonia vengono uccisi dai tedeschi, o periscono dispersi in mare, 9.640 soldati italiani. Tra questi 111 sono modenesi.
- 15 settembre 1944: a Palaveggia di Polinago in un cruento scontro con forze nemiche rimasero uccisi 5 partigiani della Brigata "Costrignano": Franco Cesena (M.B.v.m.), Geminiano Mazzacani, Nino Muzzioli (M.B.v.m.), Giorgio Tommasi, Emilio Mazzi.
- 16 settembre 1944: a Limidi di Soliera scontro tra distaccamenti partigiani e colonne fasciste in azione di rastrellamento.
- **19 settembre 1944**: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.
- 21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.
- 22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.
- **23 settembre 1943**: Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.
- **23 settembre 1944**: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.
- 24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati.
- In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.
- 25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.
- I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.
- 25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino.

Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

- 26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.
- **27 settembre 1943**: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".
- 27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di la delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.
- A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschiari (M.A.v.m.).
- **28 settembre 1944**: a Castelluccio di Moscheda Modena tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.
- 28 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.
- **29 settembre 1944:** a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.
- **30 settembre 1944**: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanoli.
- 1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.
- 2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenesi e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenesi che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena Armando", che combatte in linea con la V armata americana.
- 3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.
- 6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

12 - 13 ottobre 1944: a Manno di Toano - Reggio E. - vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschiari.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.), Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano.

Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese. 5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Cappi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".
7 novembre 1944: battaglia di Porta Lame a Bologna.
E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni,

Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

- **10 novembre 1944**: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).
- 11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.
- 13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.
- 14 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.
- 14 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani e Attilio Orlandini.
- **16 novembre 1944**: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.
- 17 novembre 1944: durante un rastrellamento delle brigata nera sono stati barbaramente trucidati i partigiani Enea Ronzoni e Ferdinando Ori della Brigata Bonancini. I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.
- **18 novembre 1943**: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.
- 19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X^ mas, SS italiane).
- **22 novembre 1944**: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.
- 25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.
- 25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

- **26 novembre 1944**: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.
- 28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiano modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslaw Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.
- 1 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malavasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.
- **2 dicembre 1944**: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Giuseppe Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).
- 3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.
- 4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratico cristiani

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

- 7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.
- 12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.
- 13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.
- 17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.
- 17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigialfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto

Dov'è

Nome

Cos'e



| Modena | Piazzetta Torre Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.



Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535 Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.



Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/96302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it

Memorial Santa Giulia Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.



Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@ carpidiem.it Fondazione ex Campo Fossoli Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.



Gestione Fondazione ex Campo Fossoli Museo al Deportato di Carpi Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.



FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org

Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma" Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.



Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277. Forte Urbano Castelfranco Emilia Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.



Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)

Museo del combattente "Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



BARALDI BRUNO "MAGNA"

Recentemente è scomparso Baraldi Bruno "Magna", giovanissimo Partigiano della 12° Brigata "Mario" dal 9/11/1944 al 30/04/1945. Ha partecipato al disarmo di un Ufficiale tedesco a S. Cataldo, ad azioni di sabotaggio come scritture murali, taglio fili telefonici, distruzione di manifesti, semina di chiodi. Ne danno il triste annuncio i famigliari

cui si uniscono l'ANPI Provinciale e la redazione.

Bernabei Giovanni "Napoli"

Nell'11° anniversario della scomparsa i famigliari ricordano Giovanni con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e Pace per i quali ha combattuto, gli esempi di onestà con i quali ha vissuto sono



esempi indelebili per tutti. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. I famigliari nell'occasione sottoscrivono €. 50,00 a sostegno del giornale.

BUGANZA CARLOTTA "GIANNA"

Nel 2° anniversario della scomparsa la ricordano le nipoti Maura, Esmide e Ugolina. Staffetta partigiana della Brigata "Remo", dopo la Liberazione è entrata nel movimento di emancipazione delle donne nel lavoro e nei diritti. E' stata anche una capace dirigente dell'ANPI provinciale. Nell'occasione è stata effettuata una sotto-



scrizione di € 40. Nel ricordo si associano l'ANPI e la redazione.

BUGANZA CESARE "GIANNI"

Nel 37° anniversario della scomparsa Maura, Esmide e Ugolina ricordano il loro padre, partigiano, con immutato affetto. I valori di libertà e democrazia per i quali ha combattuto rimarranno indelebili nel ricordo di tutti noi antifascisti. Nell'occasione è stata



effettuata una sottoscrizione di € 40. Nel ricordo si associano l'ANPI e la redazione.



CANALI IGINIO

La moglie Arianna, i figli Cristina e Corrado, nel 7° anniversario della morte, ricordano Iginio con immenso affetto. Durante la vita si è distinto per onestà e rettitudine morale e civile. Grande è stato il suo contributo alle lotte contro il nazifascismo per difendere i valori di pace, libertà e giustizia. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Cavezzo e la Redazione. I familiari per l'occasione hanno sottoscritto 50 € a sostegno del giornale.



CAMPIOLI FABIO

Il 16 settembre è stato il 1° Anniversario della prematura scomparsa di Fabio Campioli, Presidente dell'Associazione di solidarietà con il popolo Saharawi "Kabara Lagdaf". Vogliamo ricordare Fabio il suo impegno e dedizione alla causa del popolo Saharawi, la sua disponibilità di servizio, la sua abnegazione e non mancava mai ad ogni impegno al servizio dei partigiani modenesi partecipando attivamente ad ogni iniziativa ed evento.

L'ANPI di Formigine e di Modena lo ricordano con gratitudine ed affetto.

COLOMBINI GIORGIO

Nel 12° anniversario della scomparsa, i famigliari e gli amici ricordano Giorgio con immutato affetto. Il lavoro svolto con onestà al servizio del popolo, sono esempi importanti per i giovani amministratori. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione.



DAMIANI DINO

E' recentemente scomparso Damiani Dino "Tesca" originario di San Donnino, Partigiano, Vice Commissario della Brigata Ivan dal 12/08/1944 al 30 aprile 1945. Organizzatore di S.A.P. ha partecipato al disarmo di tedeschi, all'assalto ed al disarmo del presidio repubblicano di Paganine, all'attacco ad una macchina della brigata nera, all'incendio del ponte di legno di Collegara, al combattimento per la liberazione di Modena. L'ANPI di Modena e la redazione si uniscono al profondo cordoglio dei famigliari.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



DIECI LUIGI

Il figlio Lorenzo nel 10° anniversario della scomparsa, ricorda Luigi con immutato affetto. Gli ideali per i quali ha vissuto, l'onestà e la rettitudine morale, sono insegnamenti lasciati e indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione sono stati sottoscritti € 20,00 a sostegno del giornale.

LEPARULO GIUSEPPE

Nel 40° anniversario della scomparsa, il figlio Giuseppe ed i parenti tutti ricordano Antonio con immutato affetto. L'onestà, la dedizione alla famiglia e la difesa della libertà sono esempi indimenticabili per tutti noi. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione il figlio sottoscrive €. 30,00 a sostegno del giornale.



Orlandi Renzo

L'8 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei compagni/e dell'ANPI spilambertese e delle Terre di Castelli, il caro Renzo Orlandi. Sindaco di Spilamberto dal 1954 al 1970 impegnato, tra le altre cose, nel diritto alla casa per i cittadini e nella realizzazione del tempo pieno nelle scuole (una innovazione per

l'epoca). A questo si aggiunge la sua attività da cooperante, sindacalista e nell'ANPI, allo scopo di tenere viva la memoria del fratello Luciano, impiccato il 13 agosto 1944 dai nazifascisti ad Ospitaletto. Al cordoglio si uniscono L'ANPI Provinciale di Modena e la redazione.

PATTAROZZI CLARA

Il 6 luglio 2019 è venuta a mancare Clara Pattarozzi, vedova del Partigiano Montecchi Gelsomino "Mino". L'ANPI di Pavullo unitamente all'ANPI Provinciale di Modena ed alla redazione esprimono profondo cordoglio al figlio Paolo.



SCARABELLI ANDREA

E' venuto a mancare recentemente Scarabelli Andrea "Andrea" Partigiano dal 1° luglio 1944 al "Comando Armando" e successivamente con la Brigata Italia di Levizzano. Ha partecipato a numerose azioni ed ha avuto compiti di staffetta e guida ai reparti. L'ANPI di Maranello, unitamente all'ANPI Provinciale ed alla redazione esprimono profondo cordoglio alla famiglia.

GHEDUZZI SERGIO

Di famiglia antifascista, è entrato nella Resistenza mentendo sulla sua età compiuta, perché voleva poter dare un "vero" contributo. Dal suo Libretto Personale del Ministero dell'Italia Occupata nr. 19101, Sergio apparteneva al reparto di Nonantola, formazione partigiana 65° Brigata "Walter Tabacchi" Il° D. M.P., col grado di Partigiano. Ha svolto attività clandestina con azioni di sabotaggio e guerriglia dal 1940 al 1943 col nome



di battaglia "Tom Mix". Sergio è stato Partigiano per la forza del cuore e Partigiano per sempre come scelta di vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Nonantola e la redazione. Nel secondo anniversario della scomparsa la tua famiglia ti ricorda, sei sempre con noi e sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale.

MAZZALI VALERIO "PIRETTO"



La moglie Vittorina, i figli Gianni e Paolo e parenti ricordano in questi giorni i 10 anni della sua scomparsa. La casa di Mazzali Valerio, negli anni 1943/44 fu un centro organizzativo per le prime azioni partigiane. Ci restano di lui gli insegnamenti, l'onestà e la rettitudine nel dirigere la Cooperativa C.I.V. di Castelfranco E.

che ancora oggi è un punto fermo per i produttori di uva. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Castelfranco E. e Piumazzo. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono €. 50,00 per il giornale e €. 50,00 per l'ANPI di Piumazzo.

Pozzetti Tonino "Mario"

Partigiano combattente della Brigata "14° Remo", compì molte azioni compreso il combattimento per la liberazione di Cavezzo. L'onestà, la rettitudine morale, i valori di libertà, pace e democrazia sono lasciti incancellabili anche per le generazioni future. Nel 14° anniversario della scomparsa la moglie Grazi Lina e i figli Luciano e Leandro lo ricordano con tanto affetto. Si uni-



scono al ricordo l'ANPI di Cavezzo e la redazione. Per l'occasione hanno sottoscritto 30 € a sostegno del giornale.

VIGNALI LINO



A 10 anni dalla scomparsa, Vignali Alberto ricorda con rinnovato affetto il padre Lino. I valori a cui si atteneva e ha lasciato restano immutabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. La famiglia, per l'occasione, ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale





DONA IL 5 X 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017

all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA

è semplice

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

Sorbagos del valuetariste e delle altre opportunation con horotte di sellito sociale, delle cassociazioni di premotiuna sociale e delle sociazioni e incenderate i respectivo di dei opportuno noi settori di rui all'ant. 10, c. 1, lur qi, del 0.lgc. n. 460 del 1997 PPRIALA Nome e Cognome	Finanziamento della ricarco scientifica e della università
Cooline forces dar bornfluenc (overfluence) 000776550584	Codice facele del bereficano (eventuale)
Financiamento della rianno sanitario	Finonzionesto delle otività di tutale, promozione e volorizzazione dei beni culturali e poesaggiulici
FUMA	Policia
Codce fracate dail benefit sano (eventuale)	
Sostegen delle attività sociali ruelle dal comune di residenza	Scategno alla assorizzioni sportive dilattentistiche ricosociate si fai sportisi dal COP a norma di legge che oralgeno una ribrante attività di interesse sociale
FFINA	FIRMA

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI